

Approvato all'unanimità un documento unitario

# Rilanciato alla Regione il dibattito sull'accordo tra le forze democratiche

La discussione ha preso le mosse dalla mozione Fiorelli-Fortunelli - Gli interventi di Belardinelli, Ercini e le conclusioni del presidente Germano Marri - « Vogliamo esaltare il ruolo delle istituzioni »

PERUGIA. Con la votazione all'unanimità di un breve documento il consiglio regionale umbro ha rilanciato l'era del dialogo tra le forze democratiche e la questione dell'accordo istituzionale. Il dibattito, il primo in forma pubblica e ufficiale dal 30 luglio da quando cioè fu eletto alla presidenza il compagno Settimio Gambuli, ha preso le mosse dalla mozione congiunta Fiorelli-Fortunelli presentata circa un mese fa per investire però il complesso della politica regionale e fare il punto sulla scadenza, sugli obiettivi, sulle iniziative che l'Umbria e la Regione nell'insieme hanno di fronte.

E' stato dunque fatto un passo avanti rispetto al non accordo che si registrò a fine luglio? Sono cadute dopo tre mesi insomma nelle pregiudiziali che impedivano allora la ratifica concreta del documento unitario fra i partiti con l'assunzione da parte di un esponente della minoranza e della DC in particolare della presidenza del Consiglio regionale?

La data del 30 luglio è stata ieri a lungo evocata, si sono analizzate dinamiche e comportamenti delle forze politiche, è stata compiuta da alcuni una sorta di autocritica, la volontà di giungere presto ad una soluzione unitaria è stata sottoscritta da tutti.

Aveva cominciato nella tarda mattinata Fabio Fiorelli illustrando la sua mozione a porte sul tappeto della discussione i temi contenuti nelle cinque cartelline presentate congiuntamente al consigliere del PSDI Dome-

nico Fortunelli. Fiorelli tralasciava una certa aspettativa della vigilia (suffragata anche dall'intervista concessa al «Tempo» da lui peraltro smentita) non da battaglia strategica, ma da battaglia di chiarimento, anzi pronto a rivedere l'intera questione dell'ufficio di presidenza.

Preme invece a Fiorelli sottolineare una serie di punti concreti contenuti nel documento unitario di luglio: programmazione, piano di sviluppo, funzionalità degli enti locali. E si capisce anche il perché. Vuole in sostanza proporre in contrapposizione all'accordo istituzionale quello programmatico o quanto meno legare i due temi su di uno stesso piano concettuale.

Il suo compagno Belardinelli intervenne dopo di lui, quasi lo smentisse: dice infatti che per l'ufficio di presidenza bisogna ricercare una soluzione coerente con l'impostazione del documento unitario. Che succede? Occorre aspettare che altri intervengano nel dibattito per capire la «chiave».

Da parte comunista intanto, si sono analizzate le dinamiche e i comportamenti delle forze politiche, è stata compiuta da alcuni una sorta di autocritica, la volontà di giungere presto ad una soluzione unitaria è stata sottoscritta da tutti.

Aveva cominciato nella tarda mattinata Fabio Fiorelli illustrando la sua mozione a porte sul tappeto della discussione i temi contenuti nelle cinque cartelline presentate congiuntamente al consigliere del PSDI Dome-

Il neocapogruppo democristiano Sergio Ercini. Come al solito risulta convincente. Afferma infatti che la DC intende rivendicare la plenitudine del suo ruolo istituzionale che gli compete organicamente.

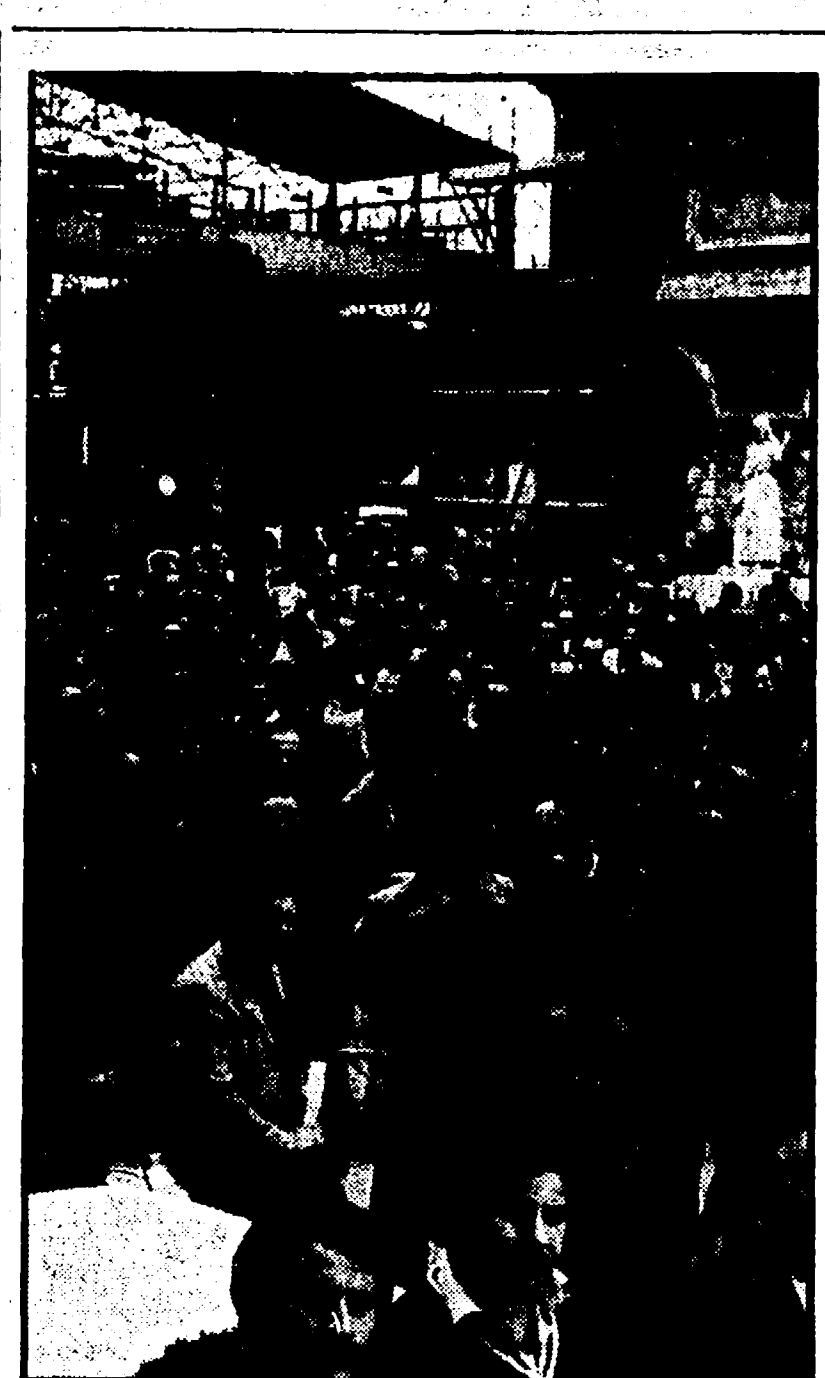
Ormai nel dibattito sono intervenuti tutti i gruppi e mancano solo le « conclusioni » di Marri che arrivano alla ripresa della discussione nel primo pomeriggio. E' un discorso teso quello che illustra il presidente della giunta: quadro nazionale, contributo umbro, evoluzione della crisi economica si fondono alla ricerca di quelle possibili collaborazioni e accordi che permettano di creare un clima nuovo.

Il filo unitario - dice Marri - non solo non si è interrotto in questi tre mesi ma nemmeno in tutti questi anni. Intese sui problemi e sulle cose concrete si sono sempre verificate nella nostra regione. E tuttavia proprio perché vogliamo esaltare le istituzioni e il rapporto politico-società di fronte all'opinione pubblica dobbiamo andare più avanti.

Dobbiamo cogliere i fermenti nuovi che esistono in Italia e in molteplici regioni. Ormai c'è un largo spazio per ricercare un assetto nuovo all'ufficio di presidenza. Si arriverà ad una presidenza di partito democratico e della DC. Oppure sarà necessaria una soluzione riduttiva?

Su questo « dilemma » la discussione è il piano di sviluppo. I comunisti - aggiunge Acciaccia - giudicano la presidenza Gambuli come un fatto provvisorio attendendo che si chiariscano le cose.

Interviene a questo punto, dopo un apprezzato discorso del repubblicano Arcamone,



Una recente assemblea alla «Terni»

Mauro Montali

Si estende la mobilitazione per il nuovo contratto

## Lotta più intensa alla «Terni»

Oggi si concludono gli scioperi articolati e le assemblee decise dal Cdf - Una importante occasione di dibattito - Sono previste nuove agitazioni sindacali

TERNI. Si concludono oggi gli scioperi articolati e le assemblee decise dal Cdf - Una importante occasione di dibattito - Sono previste nuove agitazioni sindacali.

Il consiglio di fabbrica fu d'accordo nell'approvazione del metodo dell'assemblea generale, alla presenza di centinaia di lavoratori, e di andare invece alla discussione capillare nei reparti. In quella circostanza fu lanciata per la prima volta la formula delle «assemblee per piccoli gruppi».

Queste ultime assemblee si sono svolte secondo questo nuovo metodo. Non più di 30, 40 persone per volta, nelle due ore di sciopero, si sono riunite e hanno discusso della piattaforma, della risposta data dalla controparte, della situazione della siderurgia, della delicatezza dell'attuale momento economico e politico.

« Ci rendevamo conto - afferma Michele Pacelli, del consiglio di fabbrica - che l'assemblea generale era un mezzo di informazione insufficiente. La stessa cosa si può dire del volantino. Entrambi non consentono l'approfondimento dei problemi, non c'è discussione ». L'esigenza era quindi di avere una maggiore partecipazione

che creasse le condizioni per un profondo rinnovamento dello stato democratico.

I ripetuti ed ostinati tentativi della Democrazia Cristiana di condizionare l'attuazione della legge 382, non hanno intaccato la natura profondamente innovatrice dei decreti, e ciò per la presenza di un ampio schieramento democratico ed autonomistico.

Il testo dei decreti non contiene certo tutto ciò che avremmo voluto; ma sarebbe politicamente sbagliato esprimere valutazioni riduttive le quali offuscheranno lo stesso significato e valore del movimento unitario che è stato protagonista di questa lunga e complessa battaglia.

La questione che oggi dobbiamo porci è quella della capacità del potere locale, delle forze democratiche, e innanzitutto del partito, a far fronte alla ampiezza e alla qualità nuova dei compiti che si pongono alle autonomie dalla attuazione della 382.

Dobbiamo porci tale problema con la consapevolezza che le resistenze conservatrici non sono definitivamente battute, le reazioni di questi giorni sono il segno evidente della volontà di determinate forze di ostacolare questo disegno rinnovatore: la battaglia che le forze autonomiste hanno condotto fino ad oggi deve proseguire per una corretta applicazione dei decreti e per lo scioglimento di migliaia di enti che sono tutt'oggi centri di potere clientelare e di sperpero del pubblico denaro.

L'iniziativa e la battaglia politica dovrà essere condotta anche su altri fronti; non è infatti pensabile una piena

sano soltanto piccole minoranze, che non possono però essere considerate come sintomatiche. Il consiglio di fabbrica rifletterà adesso sull'esperienza tentata con le assemblee per piccoli gruppi e sui risultati che esse hanno dato.

Nel frattempo dovrà pensare ad altre iniziative per mandare avanti la vertenza. Alcune idee sono già state lanciate. Si pensa di realizzare, davanti ai cancelli, una mostra nella quale siano illustrati i contenuti della piattaforma rivendicativa e delle proposte che il sindacato fa per il settore siderurgico. Si pensa anche di proseguire gli scioperi articolati per reparto e di far sì che durante le ore di astensione dal lavoro, gli operai sostino davanti alla mostra.

Altre iniziative, sulle quali si sta riflettendo, sono assemblee con gli studenti, incontri coi consigli di quartiere, iniziative, insomma, che possano portare all'esterno la lotta che i lavoratori stanno conducendo in fabbrica.

Non c'è sfiducia, né calo di tensione. Se fenomeni del genere sono emersi, interesse

g. c. p.

Si apre oggi a Villalago il convegno del PCI sulla 382

## Una tappa per rinnovare lo Stato

I ripetuti tentativi della DC di condizionare l'attuazione della legge non hanno intaccato la natura profondamente innovatrice dei decreti - Le responsabilità dei comunisti umbri di fronte all'ampiezza dei nuovi compiti

TERNI. Intorno ai decreti attuativi della legge 382 molto è stato detto e scritto, in molteplici sedi abbiamo avuto modo di esprimere le nostre valutazioni.

Ancora organizzato un convegno del partito sulla 382 che si terrà oggi e domani a Villalago, è comunque utile, ed è utile, in primo luogo nella misura in cui si propone come occasione di riflessione per i comunisti rispetto alle conseguenze che si ne devono trarre per il lavoro del partito e del movimento nel suo complesso.

Abbiamo già ampiamente espresso il nostro giudizio sui decreti, cogliamo qui soltanto per sottolineare che nonostante le accanite resistenze delle forze conservatrici, dentro e fuori la DC, siamo in presenza di un fatto di grande valore

che crea le condizioni per un profondo rinnovamento dello stato democratico.

I ripetuti ed ostinati tentativi della Democrazia Cristiana di condizionare l'attuazione della legge 382, non hanno intaccato la natura profondamente innovatrice dei decreti, e ciò per la presenza di un ampio schieramento democratico ed autonomistico.

Il testo dei decreti non contiene certo tutto ciò che avremmo voluto; ma sarebbe politicamente sbagliato esprimere valutazioni riduttive le quali offuscheranno lo stesso significato e valore del movimento unitario che è stato protagonista di questa lunga e complessa battaglia.

La questione che oggi dobbiamo porci è quella della capacità del potere locale, delle forze democratiche, e innanzitutto del partito, a far fronte alla ampiezza e alla qualità nuova dei compiti che si pongono alle autonomie dalla attuazione della 382.

Dobbiamo porci tale problema con la consapevolezza che le resistenze conservatrici non sono definitivamente battute, le reazioni di questi giorni sono il segno evidente della volontà di determinate forze di ostacolare questo disegno rinnovatore: la battaglia che le forze autonomiste hanno condotto fino ad oggi deve proseguire per una corretta applicazione dei decreti e per lo scioglimento di migliaia di enti che sono tutt'oggi centri di potere clientelare e di sperpero del pubblico denaro.

L'iniziativa e la battaglia politica dovrà essere condotta anche su altri fronti; non è infatti pensabile una piena

attuazione dei decreti se non vengono sciolti i nodi decisivi come quelli della riforma e la finanza pubblica e di quella locale, di una legge delle autonomie locali che definisca un nuovo assetto istituzionale della riforma della pubblica amministrazione, ed altre importanti misure riformatrici.

Il centro della nostra attenzione e riflessione deve essere comunque rivolto alla necessità di disporre di quella che abbiamo chiamato una « lettura unitaria » della 382 da costituire su di una conoscenza puntuale della nostra realtà e tramite una verifica dell'ordinamento regionale, avendo ben chiaro che alla regione spettano essenzialmente funzioni di programmazione e di indirizzo ed ai comuni funzioni amministrative, oltre che

naturalmente di concorso alla programmazione.

La consapevolezza di fondo che deve guidarci in questo lavoro è che si è aperto un nuovo terreno di iniziativa e di lotta, ma che contemporaneamente sarà messa a dura prova la capacità di governo dei comunisti e delle forze democratiche, e su questo piano si giocherà in gran parte la stessa credibilità del progetto di un nuovo stato fondato sulle autonomie.

Dobbiamo quindi saper essere realmente partito di lotta e di governo mettendo in campo grandi energie politiche, sociali e culturali: è questa la condizione per vincere una battaglia di democrazia e di rinnovamento.

I risultati della riunione con il sottosegretario Darida

# Necessari nuovi incontri a Roma per fare il punto sul «bilancio»

I rappresentanti delle forze politiche democratiche hanno posto sul tappeto i problemi amministrativi della città - Il tema importante è quello dei «tagli»

PERUGIA. Un primo incontro interlocutorio quello svolto a Roma fra il sottosegretario agli Interni Darida e la delegazione del Comune di Perugia, composta da rappresentanti della maggioranza e della minoranza.

I problemi posti sul tappeto sono numerosi e richiedono un impegno da parte ministeriale preciso e a breve scadenza.

Darida ha risposto promettendo il proprio interessamento e impegno, ha illustrato d'altra parte le difficoltà. In sostanza nulla di sostanziale emerso dall'incontro anche se non sono certo mancate dichiarazioni di buona volontà.

La delegazione comunale ha in sostanza posto 3 precise questioni: la veloce approvazione del bilancio 77, l'aumento dei finanziamenti statali, con riferimento ai criteri di valutazione per la concessione del mutuo a ripiano, la revisione dell'interpretazione restrittiva del decreto Stamatii in base alla quale l'Amministrazione di Perugia dovrebbe 2 miliardi e 800 milioni in meno rispetto alle previsioni.

Il sottosegretario ha risposto che per quanto riguarda la rapida approvazione del bilancio, ci saranno delle difficoltà obiettive e dei tempi da rispettare difficilmente comprimibili.

La concessione di un mutuo a ripiano dei deficit di enti superiori, ha continuato Darida, è ipotizzabile, ma richiede ulteriori approfondimenti. Sembra infatti che verrà creato un fondo nazionale per i Comuni in difficoltà, occorrerà perciò vedere come verranno utilizzati tali finanziamenti.

Da ultimo, sul problema del tagliamento di 2 miliardi e 800 milioni avvenuto di recente, il sottosegretario agli Interni ha assicurato il proprio interessamento per andare a verificare le possibilità di diversa interpretazione del decreto Stamatii ipotizzabili.

Insomma da ciò che è stato detto se ne deduce che i problemi, secondo Darida, debbono essere approfonditi e magari ridiscussi. «Nuovi incontri sono infatti previsti fra la delegazione comunale e il Ministero. Frattanto va sottolineato che sui temi di fondo riguardanti il bilancio si va creando al Comune di Perugia la possibilità di convergere fra le forze politiche democratiche».

Non sfuggono infatti a nessuno né le difficoltà reali, né la volontà unitaria della giunta, che si sta muovendo nella direzione tracciata a giugno dall'accordo raggiunto fra i partiti a Palazzo dei Priori.

Una richiesta pressante nasce comunque un po' dappertutto e riguarda la riforma della finanza locale.

Solo un atto in questa direzione può infatti contribuire seriamente a sbloccare le endemiche difficoltà finanziarie degli Enti locali. Sul piano della gestione delle finanze non vi è dubbio, il nostro è ancora uno Stato pesantemente centralistico.

PERUGIA. Tra l'Associazione Calcio Perugia e la Rai Radiotelevisione la pace è fatta ed è stata simbolicamente firmata negli studi Rai di via Bagnoli. Al tavolo delle «trattative» sedevano il giornalista Nando Martellini, venuto appositamente da Roma, il direttore di sede Mario Giannotti ed il presidente dell'AC Perugia Franco D'Attona. Tra gli altri era anche presente il giornalista del TG2 Mario Alunni che sta preparando un servizio speciale sulla vigilia dell'incontro clou della sesta giornata di campionato: Perugia-Juventus.

Le testate con pagine locali erano tutte presenti a questa conferenza stampa indetta dalla Rai, dopo lo spiacevole episodio verificatosi ultimamente in una partita avvenuta a Perugia. Un cameraman della Rai venne percosso da un gruppo di esagitati tifosi che sfogavano sull'incolpevole operatore la rabbia dettata dal fatto che l'ente televisivo ha quasi sempre ignorato (colpeando i tempi di trasmissione) la squadra del Perugia ed in particolare le partite.

Foco prima di questo spiacevole e deplorevole episodio, il presidente D'Attona dichiarò che se la televisione continuava ad ignorare il Perugia e a fare servizi tecnicamente mediocri sarebbe stato costretto a vietare l'ingresso al stadio al telecameraman. Ed ora passiamo alla conferenza stampa di stamane. Il popolare telecronista sportivo Nando Martellini ha tenuto a precisare: «E' pur vero che nell'incontro con la Rai, siamo in debito ma è bene spiegarne il perché. Un esempio tipico sono le partite al Plan di Massiano. Il filmato dell'incontro arriva a Roma con un'autovettura della Rai. Viene, quindi, sviluppato e mandato a essere a Milano da dove si trasmette la «Do-

monica sportiva». Tutta questa sequela crea dei grossi inconvenienti di tempo e spazio che sono la causa primaria delle lagnanze che poi ci trasmettono gli sportivi biancorossi».

Purtroppo da Perugia, il filmato non può partire in diretta, tutto questo avverrà solo dal 1 gennaio 1978 quando prenderà avvio la terza rete televisiva.

«Per il momento - ha proseguito Martellini - faremo di tutto per migliorare i servizi: è uno sforzo che Perugia sportiva merita veramente».

Il presidente D'Attona è rimasto soddisfatto delle spiegazioni del giornalista radiotelevisivo e ha tenuto a precisare che le sue lamentele erano più che altro focalizzate sul lato tecnico dei servizi. Il direttore di sede Mario Giannotti ha dato la sua parola che farà di tutto per migliorare dal punto di vista tecnico i servizi stessi.

Durante la conferenza stampa si è anche parlato delle due emittenti televisive private che operano nella provincia di Perugia: Tele Aia e Tele Umbria. Martellini a tale proposito ha detto: «Le emittenti private sono una tipica forma di libertà che però va regolamentata con norme ben precise. D'altro canto mi sembra assurdo consentire a tali emittenti che stanno vivendo nel calcio non possono irradiare, dai propri teleschermi che solo tre minuti di partita. Allungare questo limite per la buona pace di tutti».

Alla fine della conferenza un aperitivo per tutti e pace fatta fra il Perugia e l'ente televisivo. Ma saranno i fatti che lo decreteranno concretamente.

Guglielmo Mazzetti.

Accolte le critiche del Perugia Calcio

## La Rai-Tv assicura migliori servizi per le gare interne

La scarsa qualità delle immagini dovuta a problemi tecnici - Pace fatta con il club perugino - Deplorati gli ultimi atti di violenza

## Gli interventi al C.R. del PCI

Ilvano Rasimelli Claudio Carnieri

Il compagno Ilvano Rasimelli ha esordito affermando che il nodo fondamentale in questa fase è rappresentato da una nuova organizzazione del partito. Nel partito esiste un certo stato di disagio circa le prospettive politiche di lungo periodo. Proprio perché la validità della linea si vede dal risultato concreto va discussa fino in fondo la questione di partito di lotta e di governo.

Il concetto di lotta pare modificarsi: quale lotta e contro chi? Il rischio che avverte ha detto Rasimelli - è di dilatare. Da un lato vi è la minaccia concreta di un cedimento, di uno snaturamento revisionismo e dall'altro un pericolo altrettanto chiaro di chiusura, settarismo e dogmatismi. Va fatta invece chiarezza su entrambi i fronti.

Avverto quindi la necessità di discutere intorno alle questioni politiche e teoriche: fondamentali, c'è una reale preoccupazione che investe tanto il vertice del partito che la sua base. Ma la vera unità del partito non potrà nascere che da una linea politica unitaria. Da qui la necessità di discutere, di discutere, di discutere. Il dibattito non può essere solo un pretesto per un'organizzazione formale, ma deve essere uno strumento di confronto politico effettivo e non tanto un mero atto di maturazione di un'unità reale.

Nel dibattito all'interno del partito - ha detto il vice segretario regionale del PCI Claudio Carnieri - tornano alla luce grossi nodi strategici, ma anche doppiamente antichi. La complessità del processo dei rapporti tra le classi è la chiave di lettura per la nostra linea politica.

Una linea politica che non abbiamo tracciato oggi e che parte dalla constatazione che in Italia siamo in un processo di trasformazione sia sul terreno dei rapporti tra le forze politiche che su quello dei rapporti tra le forze sociali. Oggi in Italia siamo in una svolta nella storia del nostro paese dal dopoguerra che la DC non è in grado di guidare il paese. Dopo la nostra astensione sul governo noi, abbiamo poi affermato chiaramente che se si andava a un governo di emergenza con il PCI o non ci saremmo ritirati indietro, altro che cedimento quindi ad altre forze politiche.

Dobbiamo comunque essere ben chiari che la crisi che stiamo vivendo e per la quale vogliamo chiari impegni unitari non va considerata come un semplice atto congiunturale, ma potrà al contrario durare anni.

La nostra attenzione al quadro politico - ha continuato Carnieri - non è poi una cosa nuova, in essa ci guida l'ispirazione di Gramsci che distingueva il natura e l'ordine del partito politico italiano caratterizzata da un processo di formazione particolare rispetto anche ad altre nazioni europee.

Il discorso sul confronto politico è intimamente legato a quello delle riforme. Riforme che vanno intese come un processo, una lotta per strappare condizioni avanzate pezzo su pezzo. Riforme che nelle loro applicazioni potranno mettere in discussione alleanze anche all'interno del nostro partito. Perché affrontare un processo di riforma significa affrontare contraddizioni che esplodono sull'intero corpo sociale.

Già al 14 congresso del partito vedemmo come certe lotte rischiano di generare una reazione complessiva del sistema e partendo da queste analisi affermammo che il nuovo polo politico deve prelevare di fondo per consentire alle lotte di svilupparsi. Per questo quindi la lotta per un avanzamento del quadro politico è determinante: la posta è il non tornare indietro verso le posizioni che assumono un senso corporativo. Di qui la scelta di fondo del PCI fare politica e organizzare la lotta sempre più come una cosa sola superando stralismi e doppiezze.

Sul pluralismo - ha detto Carnieri - è necessario superare la concezione che esso sia solo una concessione da fare. Non è un qualche cosa di nostro, ma è invece la condizione per un'avanzata democrazia della società regionale. Ecco perché il «programma concordato» è un'esperienza avanzata e un terreno di lotta avanzato.

Mettiamo quindi in discussione anche i sacri testi, sviluppiamo anche la discussione teorica ma senza che questa discussione paralizzi la nostra azione. Quello di cui comunisti abbiamo più bisogno - ha concluso Carnieri - è di più rigore critico per capire e cambiare la società.

## Alfio Caponi

La linea della ricerca dell'unità, ha esordito il compagno Alfio Caponi, ha parte della tradizione storica e ideale del nostro Partito e deve essere un punto di riferimento fisso anche nella politica attuale. Ciò su cui merita oggi di essere discusso è il problema di come scaturire e andare ad approntamenti della natura di classe, nostre scelte. C'è il rischio che in questa fase storica si vada ad un offuscamento della nostra visione di classe.

La complessità del problema di strategia che stiamo affrontando, gli interrogativi presenti fra i militanti richiedono una discussione intensa di cui venga investito tutto il Partito, consentendo la più ampia circolazione possibile delle idee. Anche le questioni teoriche ed ideologiche devono essere materia di dibattito.

A questo proposito il compagno Caponi ha citato il problema posto dalla lettera di risposta di Berlinguer a mons. Bettazzi. Sulle proposte di mobilitazione fatte dal compagno Gelli, Caponi si è dichiarato d'accordo. Per quanto riguarda i giovani, ha aggiunto, bisogna rilanciare con forza il discorso delle cooperative e delle disponibilità delle terre e dei mezzi (legge sulle terre incolte e malcoltivate).

Questi infine, giudicate dal compagno Caponi di grande importanza, le attività del Partito sono quelle delle pensioni e dell'assistenza sanitaria. A questo proposito non vi è dubbio, ha concluso, che in questi ed altri settori esistono molte cose da cambiare il cui mutamento richiede anche sacrifici da parte delle masse popolari.

Tale rigore può essere accettato però solo se accanto a questo verrà avanzata una politica che metta realmente in discussione i grandi privilegi, le posizioni di rendita e di speculazione.

La nostra attenzione al quadro politico - ha continuato Carnieri - non è poi una cosa nuova, in essa ci guida l'ispirazione di Gramsci che distingueva il natura e l'ordine del partito politico italiano caratterizzata da un processo di formazione particolare rispetto anche ad altre nazioni europee.

Il discorso sul confronto politico è intimamente legato a quello delle riforme. Riforme che vanno intese come un processo, una lotta per strappare condizioni avanzate pezzo su pezzo. Riforme che nelle loro applicazioni potranno mettere in discussione alleanze anche all'interno del nostro partito. Perché affrontare un processo di riforma significa affrontare contraddizioni che esplodono sull'intero corpo sociale.

Già al 14 congresso del partito vedemmo come certe lotte rischiano di generare una reazione complessiva del sistema e partendo da queste analisi affermammo che il nuovo polo politico deve prelevare di fondo per consentire alle lotte di svilupparsi. Per questo quindi la lotta per un avanzamento del quadro politico è determinante: la posta è il non tornare indietro verso le posizioni che assumono un senso corporativo. Di qui la scelta di fondo del PCI fare politica e organizzare la lotta sempre più come una cosa sola superando stralismi e doppiezze.

Sul pluralismo - ha detto Carnieri - è necessario superare la concezione che esso sia solo una concessione da fare. Non è un qualche cosa di nostro, ma è invece la condizione per un'avanzata democrazia della società regionale. Ecco perché il «programma concordato» è un'esperienza avanzata e un terreno di lotta avanzato.

Mettiamo quindi in discussione anche i sacri testi, sviluppiamo anche la discussione teorica ma senza che questa discussione paralizzi la nostra azione. Quello di cui comunisti abbiamo più bisogno - ha concluso Carnieri - è di più rigore critico per capire e cambiare la società.

## I CINEMA

ORVETO  
SUPERINEMA: La bolognese  
PALAZZO: Il mio  
CORSO: Niente inedito

TERNI  
POLITEAMA: Tre righe contro tre  
VIRGO: Il prete di terra  
MODERNISIMO: Van Butiglione  
LUX: Blow up  
PIEMONTE: Emanuele in America

MODERNISIMO: Il deserto dei  
Tartari  
PAYOFF: Porci con le ali  
LUX: Cielo di piombo, ispettore  
Callaghan  
FOLIGNO  
ASTRA: La solitudine alla vista  
militare  
VITTORIA: Abissi  
SPOLETO  
MODERNO: La banda del garo  
TODI  
COMUNALE: Un marito per Tizio

stationist VACANZE FELICI  
L'ARTISTE DI VIAGGIARE

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Battaglia Cesare 13 Roma  
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Libero Paci